



Classificazione Decimale Dewey:

340.05 (23.) DIRITTO. PUBBLICAZIONI IN SERIE



ANNO I
N. 2 – MAGGIO-AGOSTO 2023



libertà nel diritto

Rivista quadrimestrale di cultura giuridica

Direttore responsabile

Ruggiero CAPONE

Direttore scientifico

Michele NARDI

Comitato editoriale

Luigi DEGAN
Francesca DELLA VALLE
Alessandro DIONISI
Enrico FEDE
Ernesta Adele MARANDO
Luca MONTI
Giuseppe REALE
Marco SABA

Comitato scientifico

Avv. Luigi AMMIRATI
Prof. Ilaria Amelia CAGGIANO
Prof. Francesco CAMILLETTI
Prof. Carlo GAMBAROROTTI-PASSERINI
Prof. Arturo MANIACI
Prof. Alberto MARCHESE
Prof. Maria Pia PIGNALOSA
Prof. Ranieri RAZZANTE
Avv. Cristiana ROSSI
Avv. Antonio STRILLACI
Prof. Fulvio TOMMASELLI
Avv. Carlotta TOSCHI
Prof. Aurora VESTO

Comitato di redazione

Luigi CORTELLINO
Camilla DELLA GIUSTINA
Angelo GERMINARIO
Valeria GORGOGNONE
Lidia Rosaria NARDI
Vincenzo Giorgio NARDI
Edoardo NIGRETTI
Antonella PARROTTA
Maria TERRUSI

Anno I
Fascicolo 2
maggio–agosto 2023

ISBN 979-12-218-0937-4

ISSN 2974-8488

Aracne
è un marchio editoriale di
Adivare S.r.l.
via Colle Fiorito, 2
00045 Genzano di Roma

«libertà nel diritto» adotta un sistema di doppio referaggio anonimo.

Registrazione presso l'Ufficio Registro per la pubblicazione di giornali e periodici
del Tribunale Ordinario di Velletri del 29/03/2023 num. 2/2023.

ROMA 27 SETTEMBRE 2023

INDICE

- 9 Il potere arma leggi contro il lavoro
Ruggiero Capone
- 19 Siamo ancora una democrazia?
Michele Nardi
- 31 L'insostenibile pesantezza dell'ego
Francesca della Valle
- 37 Narcisismo sociale e distorsione della reciprocità
Alessandro Dionisi
- 45 Il rapporto fra uomo e animale nel contratto sociale
Caterina Ranieri
- 53 Il diritto a non essere manipolati
Caterina Ranieri
- 63 Una innovativa sentenza dello Stato della Luisiana sulla libertà di informazione (Tribunale distrettuale degli Stati Uniti – Distretto occidentale della Louisiana – Divisione Monroe)
Marco Saba

- 69 Identità personale, reputazione e diffamazione sui social media
Edoardo Nigretti
- 81 La normativa UE relativa al trattamento dei dati sensibili nel giudizio penale telematico
Antonio Rossano
- 95 Endothelium Aid: la sopravvivenza
Fulvio Tommaselli
- 101 Perché i Sieri Genici Anti-Covid sono da considerare armi biologica?
Marco Saba
- 107 L'agenzia nazionale (ANBSC) sembra combattere i propri coadiutori invece di lottare contro la criminalità organizzata
Cristiana Rossi
- 111 Un equivoco semantico. Riflessioni sulla sussidiarietà nell'arricchimento senza causa alla luce dell'ordinanza di rimessione n. 5222 del 20.02.2023 della Suprema Corte di Cassazione
Angelo Germinario
- 129 L'infermiere non può sostituire il medico. Proposte deliranti di una politica scellerata
Ernesta Adele Marando
- 131 Una ricostruzione alternativa criminologica–investigativa del “Caso Bossetti”
Umberto Mendola
- 151 “Direttore, concedimi una telefonata”
Carlotta Toschi
- 169 La disciplina dei contratti di diritto europeo e il nodo gordiano della limitazione all'autonomia privata. Naturale evoluzione del diritto privato o irrimediabile allontanamento dal codice civile?
Valeria Gorgoglione

- 181 Il giudizio di meritevolezza del contratto: nota a Cass. Sez. Un. n. 5657/2023
Luigi Cortellino
- 195 Verso una riforma radicale del sistema di protezione giuridica delle persone. Articolato di proposta legislativa. Parte seconda
Giuseppe Reale
- 213 Proposta di intervento legislativo per il rispetto del principio di obbligatorietà dell'azione penale
Enrico Fede

IL POTERE ARMA LEGGI CONTRO IL LAVORO

RUGGIERO CAPONE

I. Mentre nel pianeta s'ampliano i focolai di guerra, nella nostra disumana e pavida a Europa avanza inesorabile l'accanimento "istituzionale" e giudiziario contro chi finisce ai margini, disoccupato o con disponibilità economiche insufficienti ad aggiornare la propria attività alla miriade d'obblighi e norme Ue: la caccia è ai soggetti che non hanno la forza economica bastevole a rimanere in piedi. Anche il più ingenuo tra gli uomini di strada percepisce che è in atto una guerra del potere contro il lavoro, il risparmio, la casa, il laboratorio.

A gestire questa caccia all'uomo è il potere, che paga, con moneta creata dal nulla, le burocrazie cibernetiche, la giustizia planetaria, le polizie, gli eserciti⁽¹⁾.

Per comprendere quello che per l'uomo normale è solo un paradosso, necessita notare quanto avere dei patrimoni personali e un buon lavoro sia ormai del tutto ininfluenza nell'orientare le catene politiche globali di comando. Il dominio mondiale è oggi nelle pochissime mani che hanno oltrepassato il limite "ottonovecentesco" del rapporto tra capitalismo e politica partecipata.

L'imprenditoria di medio e alto livello rimane influente sulla scelta dei localismi politici, ma è collocata ai piani bassi del dominio globale. Il "Dominio Globale" è oggi nelle sole mani di coloro che possono fare

(1) È la profezia di Karl Marx sciorinata per corrispondenza da Londra al presidente francese Adolphe Thiers (che succedette a Napoleone III: "le guerre saranno sempre più del potere contro i popoli").

a meno di una determinata produzione di beni, e stampare virtualmente miliardi di miliardi di valuta di cui dichiarano non esserne proprietari ma frutto d'un indefinito mercato. Questo marchingegno ha permesso di mandare in fallimento imprese con utili, di disoccupare interi popoli, di depredare risparmi di una vita: siamo a cospetto della geometria di potere di quei pochi uomini che dettano le regole del nostro Occidente. Stanno sperimentando che il motore dell'Occidente gira ugualmente in assenza d'aziende che fanno utili ed in presenza di milioni di inoccupati.

Un passaggio necessario per i manovratori del "Gran Reset", perché utile all'espulsione massiva degli umani (licenziamenti di massa) dai cicli produttivi che dovranno essere robotizzati entro il 2029, e come da Agenda ONU 2030. Norme stringenti ed azioni di polizia serviranno poi per mettere fuori legge quel poco di umano che resterebbe tra professioni, artigianato e commercio al dettaglio⁽²⁾.

E nell'Europa densamente popolata tutti gli umani, indistintamente da razza ed origine, dovranno cedere il lavoro ai robot per "il bene del Pianeta". E meno d'un miliardo di umani avranno l'incombenza tecnologica di tracciare, controllare, monitorare l'intera umanità ridotta in "povertà sostenibile". Questa traslazione della curva del Potere a favore d'una *élite* amministrativa (che si dichiara non-proprietaria) è stata favorita dall'applicazione sempre più vasta di procedure cibernetiche che stanno facendo evaporare i concetti tradizionali di lavoro, di azienda, di risparmio, di patrimonio, di famiglia finora conosciuti.

Così le masse dei lavoratori non sono più necessarie, il patrimonio d'una piccola e media borghesia è un freno al globalismo, il risparmio individuale un costo sociale per il potere bancario globale. La rapida ritirata dalla Russia di centinaia di imprese occidentali (soprattutto euro-angloamericane) è la dimostrazione di come gli imprenditori internazionali siano ormai operai dei gestori del potere: e il potere ha ripagato le società garantendo che non ci sarebbero stati ribassi nelle quotazioni di borsa all'indomani della ritirata dalla Russia. E questo perché la borsa fa parte dell'alchimia, del gioco virtuale di un potere che prescinde da lavoro e produzione tradizionale.

(2) *Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa*, Feltrinelli, Milano, 1999 è lo studio di Saskia Sassen che dimostra come la distruzione della cultura lavorativa è decollata sperimentalmente nel Vecchio Mondo.

Tutta questa filosofia economica è stata illustrata dagli intellettuali che appoggiano Donald Trump che, va riconosciuto, ha puntato il proprio dito accusatorio contro il “Tredicesimo Piano” del potere, dove si decide tutto in base a geometrie operative totalmente diverse dalle categorie classiche. E questo piano andrà avanti inesorabile, fino al giorno in cui miliardi di umani risveglieranno la propria coscienza e voglia ancestrale di vita. Quest’ultima ha come nemico l’algoritmo che la cerca di potere idolatra antepoendolo a Dio.

2. Umanità contro stanza del potere. Grande nemico della programmazione economica attraverso l’algoritmo (quello continuamente aggiornato dall’Intelligenza artificiale) è il lavoro spontaneo, artigianale e sotto certi aspetti un po’ “abusivo”. L’algoritmo, si mormora, sia imparziale, programmando una giusta suddivisione degli addetti in umani ed umanoidi (computer e robot). Ma a scombinare le carte, pare, provveda lo “spontaneismo armato” di chi impugna cacciavite, tenaglie, chiavi, seghe, pennelli... Un esercito di soggetti che da anni elude ogni forma di tracciatura e profilatura: vengono a seconda del competente ente o agenzia definiti evasori fiscali, lavoratori abusivi, artigiani che non rispettano le norme “green” ed europee. Insomma “banditi sociali”.

Contro questa gente si scatenerà la furia giudiziaria europea che, molto probabilmente, spingerà per l’introduzione di una sorta di “permesso di lavoro” alla cinese. Il “lavoratore abusivo” verrà sempre più equiparato all’untore, al “no vax”, all’inquinatore compulsivo. Nel novero si presume possano essere inseriti anche coloro che per passatempo lavorano il legno o si danno all’autoriparazione. Le polizie locali di circa una quarantina di comuni italiani (Roma e Milano in testa) inizieranno a breve una robusta caccia all’uomo, diretta contro sia chiunque colto a lavoricchiare senza un giusto motivo, un permesso o licenza che lo abiliti.

Intanto a livello europeo si mormora che, ogni cittadino colto a lavorare potrebbe presto essere equiparato per legge all’impresa: ovvero la persona fisica equiparata a quella giuridica. Nel qual caso il DURC (documento unico di regolarità contributiva) diverrebbe obbligatorio anche per le “persone fisiche” e non solo per quelle “giuridiche” (ditte

e società). Una riforma che imporrebbe ad ogni cittadino bisognoso di lavoro di essere in regola sia con gli obblighi formativi europei che con quelli contributivi: senza un solo tassello a posto si diverrebbe “lavoratori abusivi”.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e istituti come INPS e INAIL verranno certamente spronati dall’Unione europea a dare la caccia a tutti coloro che s’arrangiano con lavoretti saltuari e a nero: farà poca differenza se beccheranno il medico della Asl che opera da dentista a nero o il falegname o il meccanico che sbarcano abusivamente il lunario. Su questi ultimi penderà anche il reato di danno ambientale, visto e considerato che officine e falegnamerie producono rifiuti.

Venendo meno il “reddito di cittadinanza” saranno tanti i cittadini che riprenderanno antichi lavori abusivi, oppure li amplieranno: è stato dimostrato dalle indagini della Guardia di Finanza che circa 30mila cittadini esercitavano abusivamente attività artigianali pur percependo il sussidio di cittadinanza. Venendo meno il “reddito” erogato dall’Inps, le polizie locali e le Fiamme Gialle potranno tornare a concentrarsi su chi lavora senza le carte in regola. Queste categorie diverranno sempre più indifendibili dalla politica, perché sarà Bruxelles a dirci che potranno lavorare solo i cittadini in regola sotto ogni aspetto. Ci dice l’Ue che la discriminazione sarà solo per motivi amministrativi, fiscali, contributivi e giudiziari. Chi è senza peccato scagli la prima pietra. È facile supporre che tra gli italiani disoccupati in tantissimi non hanno diritto a lavorare. Gran parte degli accertamenti già avviene per delazione: ovvero il cittadino che telefona alle guardie, per denunciare che in un box nei pressi della propria abitazione ha visto gente intenta a lucidare un tavolo o smontare una lambretta. Un po’ come da anni capita a Roma contro chi colto ad usare abusivi per un trasloco, oppure per certi cittadini che stagionalmente s’arrangiano vendendo frutta ed oggetti nelle strade periferiche. Intanto ci dicono che nelle vicine Albania, Croazia e Slovenia, i prezzi di alberghi e ristoranti sono molto più bassi... soprattutto non sembra la polizia perseguiti chi vende abusivamente frutta e chincaglieria, o si procura il pane facendo il ciabattino, l’arrotino, il meccanico ed il falegname. In Italia invece, quaranta sindaci sono già a caccia dei lavori non a norma europea.

3. L'estremo controllo alimenterà la dissidenza. Duole doversi ripetere, insistendo su argomenti già trattati almeno da un decennio. Ma la gente oggi è triste e fortunatamente si pone tante domande. Soprattutto si dichiara afflitta dalle modalità di controllo; dalle tecniche di sorveglianza operate dalla burocrazia sulle nostre esistenze quotidiane. Un controllo enormemente esteso, che ci leva il sonno e il respiro: ecco i motivi del tornare a battere dove il dente duole. Perché la gente si lamenta ma non sa fare a meno di telecamere, navigatori, telefoni cellulari, smart tv, transazioni finanziarie con moneta elettronica, acquisti online. La gente si comporta come il drogato o l'alcolizzato incallito, criticando il controllo e la tecnologia pur sapendo di non poterne fare a meno: dipendenza che fa il gioco dei gestori del potere.

Attraverso il controllo e la profilazione dei cittadini, per motivi finanziari e commerciali, le multinazionali sono riuscite a trasformare le genti in propri sudditi, al punto di mettere nell'angolo Stati e politica. Al punto di trasformare capi di Stato, politici e classe dirigente in vassalli utili alla sorveglianza dei cittadini. Vale la pena rammentare la storia di Wikileaks: ci racconta come la nota agenzia federale Usa, la NSA, abbia operato più in difesa dei segreti dei colossi privati occidentali che per tutelare il segreto di stato.

Sarebbe più corretto dire che, ormai c'è un intreccio, una comunione tra grandi aziende tecnologiche e gestori delle democrazie occidentali. Intese dovute a pianificazione ed accordi sul nuovo modello di business, fondato sulla sorveglianza totale di ogni singolo cittadino.

Le infrastrutture di calcolo sono oggi alla base del partenariato pubblico-privato occidentale: commistione e comunione d'intenti su raccolta ed elaborazione di dati che ognuno di noi produce, o detiene come intrinseci. Ecco perché l'algoritmo è a servizio degli investimenti finanziari come della caccia all'evasione fiscale.

Dal canto loro, i potenti della terra vogliono anche risparmiare, quindi ottimizzare. Perché questo possa concretizzarsi stanno lavorando alla contrazione delle attività dei cittadini, disboscando licenze, permessi e patenti.

Entro un quinquennio contano che il settanta per cento delle attività umane venga svolto dai robot, dall'intelligenza artificiale. Così tentano d'imporre per legge le auto elettriche a guida autonoma, i sistemi di

ottimizzazione predittiva nell'azione pubblica come nelle indagini giudiziarie, soprattutto di sostituire impiegati e quadri con automi dotati di generatori di linguaggio naturale.

Ovviamente la gente, l'uomo di strada, guarda all'immediato gridando "Oddio! Mi tolgono la patente, mi levano l'auto, mi chiudono il laboratorio o il negozio, mi licenziano, mi vietano d'entrare nel centro della mia città". Come al solito la gente guarda il dito e non la luna. Ovvero che sanzioni, condanne, limiti e controllo continuo ed assoluto saranno possibili solo tramite la tecnologia: ovvero i sistemi di "ottimizzazione predittiva".

Algoritmi a servizio di giustizia, banche, governi, trasporti, sanità ed assicurazioni; che permetteranno ai gestori del pianeta, quindi dell'umanità, decisioni draconiane basate su calcoli matematici, e da cui dipenderà il futuro dei singoli individui. Ma stiamo attenti, il sistema non è affatto in grado di prevedere il futuro delle singole persone: non siamo a cospetto di divinità in grado di gestire le leggi della natura. Il futuro non è già scritto ma, grazie alle previsioni matematiche, chi si erge a dominatore del pianeta può costruire una propria blindatura, e per scongiurare che gran parte dell'umanità attinga a risorse naturali e finanziarie e, soprattutto, che utilizzi le vecchie tecniche da ascensore sociale per scalare il potere economico e politico.

Così le multinazionali metteranno l'algoritmo a servizio degli stati, per prevedere se il cittadino possa mai commettere un crimine, un'evasione fiscale o avviare attività non a norma Ue. Ma anche se un candidato all'impiego possa rivelarsi efficiente e collaborativo quanto un robot, quindi meritevole di non subire la "*povertà sostenibile*" a vita.

È tutto stato pianificato anni fa, con la riduzione dei fruitori di beni e servizi decretata al Wef di Davos, che auspica per il bene del Pianeta la riduzione del numero di persone ammesse alle risorse. Così la società buonista negherà d'essere razzista e classista ma, di fatto, attuerà un piano di profilazione sociale legittimando pregiudizi incorporati nella macchina che usa l'algoritmo: facile al crimine sarà l'emarginato o chi non accetti di non lavorare per il bene del Pianeta, attenzionato sarà colui che iperattivamente cercherà lavoro e contatti sociali, e la polizia predittiva monitorerà chi dovesse agitarsi politicamente con idee e scritti.

4. Giustizia sociale cibernetica. Se ne deduce che il potere agevolerà per legge che la macchina espropri il lavoro agli umani: naturalmente l'esproprio patrimoniale verrà tutto affidato a società multinazionali che godono di contrattualistica di "partenariato pubblico-privato" con stati e regioni. Al progetto di governo mondiale verranno incontro le leggi penali dei singoli Stati, che non permetteranno agli umani di creare e commerciare impunemente prodotti non graditi alle linee guida di Onu, Fao e Unesco.

Complice del progetto liberticida è la grande informazione, la cosiddetta "stampa istituzionale", il mainstream, i grandi media, che si sono piegati alla divulgazione scientifica delle multinazionali: così i mezzi di comunicazione pubblica hanno diffuso la narrazione di un futuro felice, con l'uomo recluso in casa ma vaccinato come un animale in batteria, servito e riverito dal robot, soprattutto conscio che il lavoro umano crei danni ambientali e sociali.

La propaganda ha così arruolato giovani per creare una guerra culturale alla normalità, colpevolizzando il fattore antropico e la vita normale di ogni individuo come responsabili della crisi climatica: chiunque s'opponesse a questa narrazione verrebbe linciato come retrogrado da media ed "ultima generazione". Dal canto loro i politici di destra, sinistra e centro non s'oppongono, accettando che "è l'ineluttabilità del progresso... l'intelligenza artificiale è il futuro che non si può fermare, lo chiede il Pianeta".

Ovviamente leggi liberticide (limiti a social, chat e web) cercheranno di scongiurare che sempre più intellettuali rivoluzionari tentino d'ostacolare l'innovazione motivando la creatività della gente: questo già lo viviamo quotidianamente, quando cerchiamo spiegazioni o soluzioni ai nostri problemi con grandi aziende e con la pubblica amministrazione; noi telefoniamo, chiedendo spiegazioni o giustizia, e veniamo depistati da una macchina antropomorfizzata, che opera in modo disumano l'antico "rimballo di competenze" che caratterizzava un tempo la pubblica amministrazione. Perché la prepotenza della macchina sulla gente possa non essere messa in discussione, sia l'Onu che l'Ue stanno scrivendo leggi che non permettano venga messa in dubbio l'eccezionalità del robot, colmando per tempo (ed a colpi di mazzette, di corruzione da parte delle multinazionali) il vuoto giuridico sulla sfera d'azione dell'intelligenza artificiale.

5. Sette Sorelle come Cavalieri dell'Apocalisse. Le multinazionali si sono aggiudicate per legge la violazione dei diritti di noi umani. Soprattutto i potenti della Terra non temono che menti digitali sempre più brillanti possano sfuggire al loro controllo, e per il semplice motivo che la gestione delle grandi quantità d'energia (ovviamente elettrica) saranno nelle mani dei pochi ammessi alla stanza globale dei bottoni. I media assurgono a soporifero di massa, utile a farci accettare il "*principio di inevitabilità tecnologica*" di cui scriveva a metà '900 Joseph Weizenbaum: ovvero giornali e tivù come potente tranquillante per le coscienze, utile ad agevolare la politica sociale dell'inevitabilità tecnologica. In questo gioco vengono emendate tutte le colpe del potere finanziario ed industriale, parimenti la gente assurge a unico colpevole da processare e condannare. Perché il progresso non abbia fasi d'arresto, le leggi penali e civili fatte per gli uomini non potranno nemmeno sfiorare i robot, in modo che le indagini degli uomini non possano risalire alle vere responsabilità, portando sul banco degli imputati i produttori di tecnologia (potenti della Terra) per i crimini commessi dalle macchine sull'uomo. Non è un caso che negli Usa la Federal Trade Commission stia cercando di smascherare la vera natura liberticida di certe tecnologie, e si trova contro i potentissimi studi legali delle multinazionali.

La Federal Trade Commission ha persino assunto come valide le tesi di Shoshana Zuboff, sociologa autrice de *Il Capitalismo della sorveglianza*, che dimostrano come il capitalismo fiscale di sorveglianza porti alle fine di ogni democrazia e libertà individuale. Rischi espressi da un nugolo di intellettuali e politici anche al Garante Europeo per la protezione dei dati: ma anche in Ue il lobbismo delle multinazionali può tanto, anzi troppo.

È una lotta impari, sottovalutata da destre e moderati: perché le sinistre mondialiste occidentali hanno sostituito l'obiettivo della dittatura del proletariato con quello del controllo cibernetico del cittadino per salvare il pianeta. In questo cambio di finalità politica le sinistre mondialiste hanno trovato il formidabile sostegno economico di multinazionali, finanza e potenti della Terra.

Il papocchio intellettuale a sostegno di questa impostura si chiama *Noah Harari*, ha utilizzato Nietzsche e Marx per poi creare una mistificazione antiumana ed anti-popoli, che vorrebbe democrazie e governi

eletti tutti piegati a rispettare l'indipendenza della scienza, dei tribunali e dei media.

La filosofia di Harari sposata dai potenti della Terra è «il governo non deve rappresentare la volontà del popolo perché la verità non è nella volontà del popolo».

È la fine decretata della democrazia occidentale.

SIAMO ANCORA UNA DEMOCRAZIA?

MICHELE NARDI



In questi tempi oscuri di relativismo morale e incertezza giuridica, dove le esigenze di sicurezza, presunte o reali, soppiantano qualsiasi altra istanza di garantismo e di libertà; in questi tempi in cui persino la *pietas* viene additata come ostacolo all'esercizio della giurisdizione, non ci rimane che rivolgerci oranti alla Costituzione e domandarci dove sia finita la sua ispirazione culturale e spirituale partorita dallo sforzo di un popolo che ha resistito alla violenza del nazi-fascismo e che ha voluto ricostruire un'identità nazionale fondata sul valore della democrazia e della tutela delle libertà e dei diritti fondamentali.

Domandiamoci dove sia finito “*l’esprit de la Loi*” in un tempo in cui persino nelle sentenze della Corte Costituzionale, la Legge Fondamentale dello Stato recede di fronte alle esigenze securitarie e alle irrazionali paure pandemiche.

Viviamo in una sorta di dimenticanza collettiva dei nostri valori fondanti, delle ragioni stesse del nostro stare insieme come Nazione.

Guardiamo a questi ultimi decenni e a cosa è accaduto sotto i nostri occhi senza che nessuno protestasse, senza che “l’intelligenza” di questo Paese o l’Accademia o la stessa Avvocatura, protestassero seriamente verso la deriva autoritaria della Magistratura.

Siamo tutti colpevoli di aver dissipato un patrimonio di civiltà per ascoltare i falsi profeti della politica e del diritto che additavano pericoli e nemici ovunque: il terrorismo, la mafia, la criminalità organizzata, la corruzione, l’evasione fiscale, il riciclaggio, gli stupri e persino i rave party!

Già, perché i regimi autoritari, come quello in cui indubbiamente siamo silenziosamente scivolati nella non consapevolezza collettiva, si nutrono della paura viscerale del popolo.

Il gioco è semplice e collaudato: il Fascismo si impose grazie alla paura del comunismo; il Nazismo additando gli Ebrei come fonte di ogni male e sofferenza della Germania; lo Stalinismo con la paura della aggressione antirivoluzionaria dei restauratori dello Zar.

L’attuale regime italico è stato nutrito per decenni, a partire dai primi anni ’70, con la paura del terrorismo estremista di destra e sinistra; poi, con la paura della mafia, poi, ancora, con l’additare gli evasori fiscali come coloro che affamavano lo Stato che, quindi, non poteva più erogare certi servizi e assistenza ai cittadini e, in coda, la spallata finale, con la lotta senza quartiere alla corruzione, ma solo di quelli di una certa parte politica.

E tutto ciò senza mai riguardare le cause sociali, economiche e culturali che quei fenomeni criminali partorivano, ma rispondendo solo con una costante erosione delle garanzie e delle libertà e un uso massiccio della carcerazione attraverso la “panpenalizzazione” del diritto e della società.

E questa gestione unicamente repressiva, ovviamente, è stata affidata alle forze dell’Ordine e alla Magistratura, che, in tal modo, hanno